

# EDILI

Cantieri della zona est fermi ieri per tre ore

## E con gli operai «sciopera» anche il quartiere

Manifestazione al Tiburtino III dove è bloccata la costruzione di 232 alloggi - La Regione: «I lavori riprenderanno tra un mese»

Gli edili dei tanti cantieri della zona est della città. Ma anche centinaia di abitanti del Tiburtino III che da anni si battono per veder rispettato il proprio diritto alla casa (232 alloggi devono essere costruiti) e ad una migliore qualità della vita. E così la manifestazione organizzata ieri mattina dalla federazione lavoratori delle costruzioni è diventata la manifestazione di intero quartiere. Nel lungo corteo che ha attraversato via Tiburtina accanto ai lavoratori dell'Edilizia, delle Condotte, dell'Italedil, della Cmc (per citare le ditte più grandi) hanno sfilato anche tante donne, tanti giovani disoccupati. Lo sciopero di tre ore (dalle 9 alle 12) proclamato dalla Flc contro inefficienze e ritardi di Comune e Regione ha ridato voce alle esigenze di un pezzo di città dove quanto prima (altra richiesta fondamentale dello sciopero di ieri) devono essere avviate opere di fondamentale importanza per Roma Capitale, come il sistema direzionale orientale ed il completamento della Palmiro Togliatti.

Richieste accompagnate dal grido d'allarme che gli edili da tempo hanno lanciato sui problemi dell'occupazione: nel giro di pochi anni circa 10.000 lavoratori in meno. Ed al tempo stesso tanti cantieri bloccati, che hanno abbandonato i lavori perché sull'orlo del fallimento, una politica poco oculata da parte dell'Iapc e nell'affidamento e nel controllo dello svolgimento delle opere, l'assenza di una qualsiasi programmazione da parte della Regione Lazio. Tutto ciò — è stato denunciato da Fortunato Porcheddu, segretario generale della Flc di Roma, nel corso del comizio svolto in piazza S. Maria del Soccorso — ha prodotto la sospensione dei lavori di costruzione di ben 800 alloggi circa nella zona est della città. I cantieri sono aperti da

oltre quattro anni, ma non si decidono i rifinanziamenti per il riappalto dei lavori. Ma la lotta degli edili ed in questo caso degli abitanti di Tiburtino III ha già prodotto un importante risultato: ieri è arrivata la notizia che nel cantiere «Perco», a due passi dal quale si è svolta la manifestazione, i lavori riprenderanno nel giro di un mese per la realizzazione di 172 alloggi. Il programma prevede complessivamente 232 nuove case e quindi la battaglia non è ancora terminata, come afferma il segretario della sezione del Pci di Tiburtino III Domenico Zanella. «Questi alloggi — dice — devono essere completati e consegnati con le indispensabili modifiche. C'è poi tutta l'urbanizzazione da completare». «Chiediamo — dice Giancarlo Prescutti, segretario della Filea di Roma — un riforma del quartiere per le gare d'appalto che veda un'attenta preselezione delle imprese».

«A queste tre ore di sciopero proclamate nei cantieri della zona est, una delle parti della città dove è più visibile il contrasto tra i lavori fermi e gli investimenti (è il caso delle grandi opere pubbliche come, ad esempio, l'ospedale di Pietralata) già decisi ma non attuati, faranno seguito altri momenti di lotta con al centro le richieste contenute nella piattaforma sulla base della quale la Flc intende aprire una serie di tavoli di trattativa con il Comune e la Regione».

Ieri mattina al termine della manifestazione una delegazione della Flc è stata ricevuta da un funzionario dell'assessorato regionale ai lavori pubblici. Il sindacato ha chiesto che quanto prima venga convocato un riscontro tra Regione, Iapc ed Flc.

Paola Sacchi

# SCUOLA

Successo pieno della giornata di protesta indetta da tutti i sindacati. Tantissimi cartelli ironici e battaglieri contro il ministro della PI

## La carica dei professori

### Ha scioperato il 90 per cento Blocco stradale a Trastevere

Grande partecipazione alla manifestazione sindacale, la Falcucci nel mirino degli insegnanti - La protesta dei precari e dei genitori, studenti e insegnanti del Galilei

«Siamo stufi di aver pazienza, insegniamo disobbedienza». A ritmare lo slogan sotto il ministero della Pubblica Istruzione bloccando il traffico sono proprio loro, gli insegnanti: insieme ai non docenti e al personale direttivo della scuola hanno scioperato in moltissimi, addirittura il 90 per cento. Tanti anche quelli che hanno raccolto l'appello di Cgil, Cisl, Uil e dello Snals e hanno gremito sotto il ministero della Pubblica Istruzione da Feltre, di fronte al ministero, per ascoltare il comizio dei segretari nazionali della categoria. Subito dopo la manifestazione ha avuto una lunga coda, gli insegnanti si sono riversati a centinaia davanti al ministero, hanno bloccato a lungo la strada innalzando cartelli e striscioni e gridando slogan. Inutile il tentativo di pochi agenti di polizia di rimuovere il blocco, gli insegnanti (tra cui molti lavoratori precari) sono ricorsi ad un escamotage: «legalitario»: attraverso la strada in corteo scendevano la strada in corteo ogni volta che scattava il semaforo. «È verde, è verde», gridavano, e il traffico era paralizzato.

La mattina della protesta è cominciata presto, già alle nove le scale del ministero erano strapiene di studenti, genitori e insegnanti del Galilei Galilei, un immenso istituto tecnico di via Conte Verde, in lotta per ottenere nuove aule, contro le lentezze del provveditorato, dell'assessorato alla scuola e del suo stesso preside, costantemente assente. E c'erano i lavoratori precari, i più sfruttati e i più ricattati — come ha detto una loro rappresentante intervenendo dal palco — che hanno protestato anche contro l'ennesima discriminazione: una circolare che invita gli istituti autonomi, candidamente, a non pagare i supplenti se non ci sono soldi in bilancio. Molto colorata la delegazione giunta in pullman, da Latina, tanti cartelli pieni di vignette con la Falcucci assino e vampiro, con le parole d'ordine dello sciopero.



tutti a vedervi così battaglieri, diciamo la verità, normalmente siete una categoria pigra, divisa. Ma alla manifestazione di ieri si respirava un'altra aria, fatta di rivendicazioni concrete. Se il ritmo degli slogan era un po' arrugginito ci hanno pensato i precari e gli studenti (più allenati) a dare la nota giusta. Per la strada, fino a tarda mattinata, si continuava a discutere animatamente. Circolava anche una bimbetta, per mano alla madre, con un cartello più grosso di lei: «Date i soldi alla mia mamma».

Roberto Gressi



Cento madri hanno manifestato a Primavalle davanti alla circoscrizione contro la carenza di aule. Alla fine le ha ricevute il presidente della circoscrizione, che ha rimandato la patata bollente al Provveditorato.

Scuola materna e elementare «Centroni» — La scuola di Morena è così sporca che l'ufficio di igiene ha chiuso il tempo pieno. Dopo la manifestazione di due giorni fa continuano le proteste dei genitori.

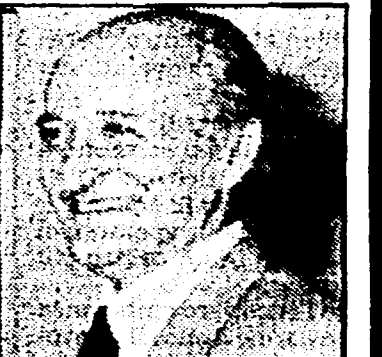
Scuola elementare «Mazzini» — È sporchissima, nessuno pensa a pulirla, gravi i problemi soprattutto per i bambini handicappati. Inutile per ora ben sette esposti e la protesta in circoscrizione di genitori insegnanti e bambini. Anzi, il responsabile dei servizi amministrativi ha trattato con arroganza le insegnanti: «L'unica cosa fuori posto sono i vostri cartelli di protesta».

Scuola elementare «Buonarroti» — Niente tempo pieno, lo dice la Usl. Per la mensa manca la carne fumaria, la cucina è in pessimo stato, i servizi igienici sono inadeguati così come l'impianto elettrico. A quando l'inizio dei lavori?

Centri di formazione professionale — Fanno sul serio. Hanno formato un coordinamento e si muovono tutti insieme, portando richieste precise. Ieri si sono incontrati in Campidoglio con l'assessore ai servizi tecnologici Alberto Quadrana, che si è impegnato ad accelerare le procedure per l'acquisto dei materiali che mancano e per la riattivazione dei laboratori, in particolare il potenziamento dell'impianto elettrico del laboratorio per parrucchieri del centro di via San Sallustiana. Ma studenti e insegnanti dei centri chiedono soprattutto una autonomia finanziaria, che consenta di superare le lentezze della burocrazia.

r. g.

## Oggi a Tivoli Natta avvia il tesseramento



Oggi pomeriggio da Tivoli, nell'arena Giuseppetti, il segretario generale del Partito comunista, Alessandro Natta, lancerà la campagna di tesseramento e sottoscrizione per il 1987. «Ci inorgoglisce — ha dichiarato Daniela Romani, segretario della federazione di Tivoli — il fatto che il segretario generale compia la scelta di essere presente in occasione del lancio della campagna tesseramento all'inaugurazione della nostra sede. La federazione di Tivoli esiste da soli due anni e mezzo, ed essere riusciti a darsi una sede rappresenta un successo politico ed organizzativo notevole».

Tivoli è una piccola federazione, formata da sessantasei comuni (nei quali si contano settanta sezioni)

in un'area della Provincia romana che in pochi anni ha vissuto trasformazioni tanto di spinta, impensabili fino ad un anno fa. Basta pensare alla crisi del pentapartito che nella zona si è palesata alla Provincia ed in particolare a Tivoli, che è il comune più grande e sede della federazione.

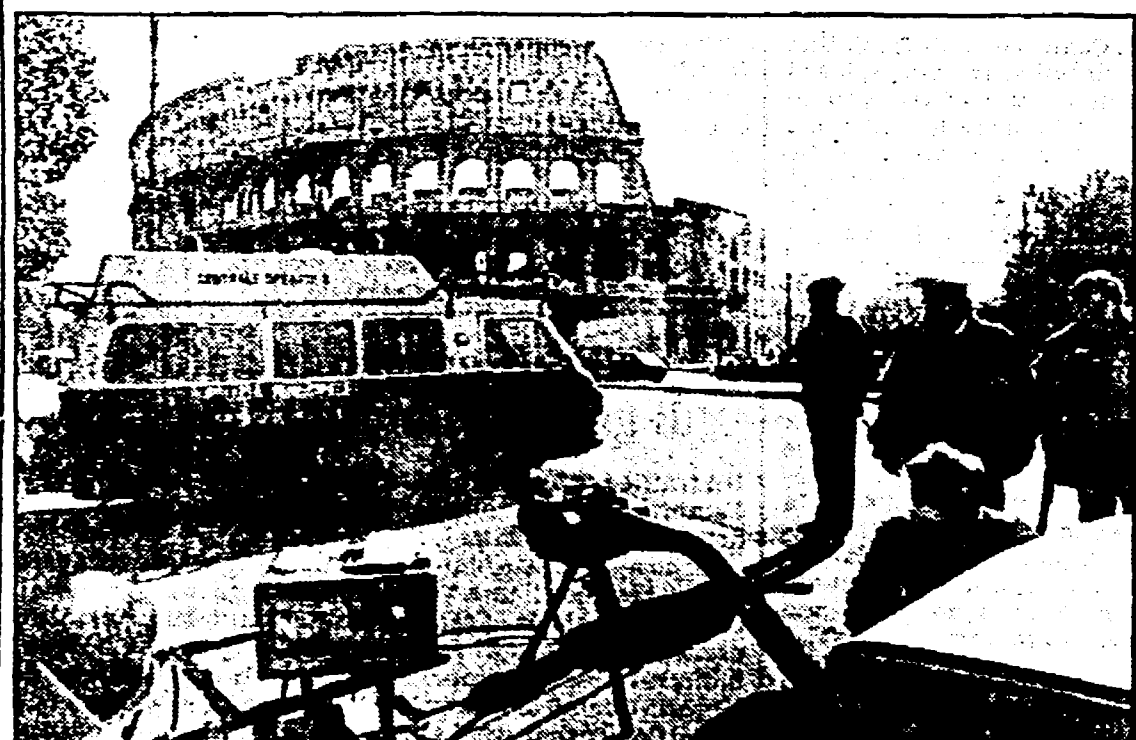
La manifestazione per la campagna tesseramento per l'87 inizierà alle 17,30 all'arena Giuseppetti: parleranno Daniela Romani e Giovanni Berlinguer, segretario regionale, quindi il segretario generale Alessandro Natta. Poi ci sarà il brindisi d'inaugurazione della nuova sede della federazione di Tivoli in via Tiburtina 23.

## Per il Galilei passi avanti o solo promesse?

Forse qualcosa si muove per il «Galilei», l'Immenso Istituto tecnico di via Conte Verde dichiarato in parte inagibile. Ieri sera c'è stato un incontro tra il provveditore, gli insegnanti, i genitori e il sindacato. Il provveditore Giovanni Grande si è impegnato a chiedere alla Provincia un finanziamento che consenta i lavori più urgenti, si è individuata poi la possibilità di utilizzare una dozzina di aule della vicina scuola «Di Donato». Solo gli studenti del biennio, che hanno meno bisogno dei laboratori, resterebbero nei locali di via Ricola, sulla Prenestina, in attesa della ristrutturazione del Galilei.

Istituto professionale Sthendal — Ancora agitazione in questa scuola sulla Cassia che si batte contro i doppi turni. La sera non c'è luce, molti studenti vengono da Bracciano e Anguillara e quando escono da scuola non trovano più il pullman che li riportano a casa. Ieri c'è stata una assemblea durante la quale un rappresentante del provveditore non ha fatto che vaghe promesse. Insoddisfatti studenti e genitori, che questa mattina manifesteranno in Campidoglio.

Scuola media «Stefanelli» — «Basta con i doppi turni».



## I vigili urbani provano le mascherine antismog

Vigili urbani impegnati su due fronti ma la battaglia è una sola: contro l'inquinamento. Mentre continuano i controlli in diversi punti della città per scoprire, con l'aiuto degli opacimetri, le auto che oltre ai normali veleni scaricano dosi aggiuntive per il cattivo funzionamento dei carburatori, alcuni vigili hanno incominciato ad indossare le mascherine antinquinamento, come annunciato nei giorni scorsi dalla loro associazione di categoria (Arvu). Ieri mattina le prime sono comparse in piazza Venezia per rendere più efficaci alcune riprese televisive ma da lunedì di prossimo dovrebbero essere centinaia i vigili in giro per la città muniti di mascherina. Questa almeno è quanto ha deciso l'Arvu. «Questa almeno è una soluzione», ha detto il sindaco di Tivoli, «ma non è sufficiente per tutelare la salute dei vigili urbani. L'associazione ha chiesto alla magistratura di indagare per accertare se esiste una correlazione tra l'alto numero di malattie dell'apparato respiratorio accusate dai vigili urbani, il tasso d'inquinamento dell'aria e le eventuali responsabilità dell'amministrazione comunale sui mancati interventi antinquinamento».



## Perizia psichiatrica per il giovane che ha cercato di uccidere la zia

### «S'è rotto il coltello mentre la pugnalo: s'è salvata così»

Interrogato dal magistrato nel carcere di Casal Del Marmo Andrea D. L. - La testimonianza della madre e del padre: «Non riusciamo a capire, era servizievole con tutti»

Sta leggermente meglio Lucia Laurenzana, la donna accoltellata giovedì mattina dal nipote di 14 anni. I medici hanno sciolto la prognosi e grazie alla sua fibra forte potrà tornare a casa tra poche settimane. Deve la vita ad un difetto del coltello a scatto da pochi soldi usato dal nipote per aggredirla. Proprio quando il giovane ha sferrato i colpi più pericolosi, quelli alla schiena, la molla che sorregge la lama s'è rotta. Ogni volta che Andrea D. L. affondava il coltello la lama si piegava e lo feriva al polso. Anche lui deve ringraziare quella molla difettosa se non passerà vent'anni in prigione.

Ha retto soltanto per 24 ore la parte del duro che aveva visto interpretare in tv la settimana scorsa in un film sulle bande giovanili. Dopo una notte nel carcere di Casal del Marmo è crollato. Alla polizia aveva detto che s'era rotto di tutto e di tutti e voleva fare come quelli della tv. Con il sostituto procuratore Egidio Smeoni che lo ha interrogato per più di due ore ha cercato di ricostruire tutti i momenti del suo rapto di follia ma s'è impappinato spesso, ha parlato con fatica e con lo sguardo assente tanto che il magistrato ha disposto che venga effettuata una perizia psichiatrica. Anche gli psicologi del carcere l'avevano consigliata: appena giunto in carcere il giovane dopo essere stato rinchiuso in una stanza ha cominciato a parlare da solo e a rispon-

dersi. L'accusa nei suoi confronti resta quella di tentato omicidio.

C'erano anche Ignazio Angioni e Maria Carmela Laurenzana, i genitori del ragazzo, ieri mattina a Casal del Marmo. Sono arrivati alle nove e mezzo, con i vestiti da lavoro, dopo un viaggio di oltre trenta chilometri.

A sua madre Andrea ha raccontato anche qualche particolare che non aveva detto prima. Ha ricordato i suoi intimi rapporti con la zia, che probabilmente non era ben vista neppure dal resto della famiglia. «Quando sbagliavo a fare una commissione, mi chiamava handicappato — ha detto — con mio fratello era ancora più pesante, lo chiamava frocio. Entrava in casa senza bussare e si prendeva quello di cui aveva bisogno senza chiedere niente a nessuno».

Piccoli sgarbi quotidiani che nella sua mente confusa e immatura si sono ingigantiti. «Ho fatto quello che non avevate mai avuto il coraggio di fare voi», ha confessato al padre, quasi con un pizzico d'orgoglio. Per lui che aveva lasciato la scuola in prima media per «scarso profitto», dopo avere litigato con i compagni che lo ingiuriavano, non dev'essere stato facile digerire sopprannomi come quelli usati dalla zia.

Anche l'altra mattina, il giorno dell'aggressione, c'era stata una piccola indolezza. Lucia Laurenzana era entrata nell'appartamento della fami-

glia del giovane per prendere una scopa e senza neppure salutare era tornata a casa sua. Una cosa da nulla, ma nel ragazzo è stato sufficiente per far scattare qualcosa. Pochi minuti più tardi è entrato nell'appartamento della zia che proprio in quel momento si stava rivestendo dopo avere fatto la doccia. Che fal qui — ha gridato la donna —. Il giovane s'è avvicinato con il coltello in mano senza parlare. I primi colpi, alla mano e alla fronte sono stati superficiali. «Ma con quelli alla schiena — ha confessato alla madre — forse l'avrei ucciso se non si fosse rotto il coltello».

Maria Laurenzana, una donna piccola con i capelli castani ben pettinati, ha gli occhi rossi e segnati e non riesce a frenare le lacrime quando ripete le frasi smozzicate del figlio. «S'è rotto per sempre — continua a dire —. Era sempre il più servizievole, con tutti, persino con mia sorella che lo trattava sempre male». Per tirare avanti la famiglia Maria Laurenzana fa le pulizie nelle ville accanto a casa sua. Tutti i suoi guadagni, insieme a quelli del marito, che fa il muratore, sono finiti in quella cassetta abusiva proprio nel bel mezzo del parco della Caffarella. Una casa che martedì prossimo le ruspe butteranno giù. «Come se non bastasse la tragedia di mia sorella, adesso restiamo tutti in mezzo alla strada».

Cerla Chelo